



Noi e loro. Tre monologhi

con Martina Mirabella, Francesca Uguzzoni, Silvia Uguzzoni
elaborazioni grafiche Silvia Uguzzoni
adattamento e regia Alessandro Varruciu

Lo spettacolo è composto da tre brevi monologhi e il tema è quello della violenza sulle donne. La proposta vuole riflettere su diversi aspetti della violenza sulle donne attraverso il racconto di tre voci femminili molto diverse tra loro.

Il monologo **Madonna Artemisia, pittrice in suo nome proprio** di Laura Bosio, tratto dall'antologia **La scia nera**, a cura di Marco Vichi, racconta della pittrice Artemisia Gentileschi (Roma 1593 - Napoli 1653). La sua attività presso la bottega del padre termina in seguito al processo avvenuto nel 1612, voluto da Artemisia e dalla famiglia in seguito alla violenza di Agostino Tassi, suo maestro di prospettiva. Artemisia accetta di testimoniare sotto tortura, di provare la sua verginità precedente allo stupro. Dal processo il Tassi esce praticamente indenne, mentre Artemisia deve subire pesanti condanne morali, oltre alla crudeltà dei metodi inquisitori del Tribunale.

Il secondo monologo **Io e lui** di Maura Chiulli e Alessio Romano, sempre tratto dall'antologia **La scia nera**, si concentra su una storia contemporanea di violenza quotidiana (raccontata dalla vittima). Il testo originale è costruito su due voci (maschile e femminile), il nostro adattamento si focalizza sulla testimonianza femminile.

La terza proposta si occupa della tragica figura di Ipazia, astronoma, matematica e filosofa greca, ed è un adattamento del poema di Mario Luzi **Libro di Ipazia** (Rizzoli, 1980) e si avvale di una ricostruzione storica basata su saggi e articoli di specialisti, filosofi e storici.

Ipazia di Alessandria fu una delle figure intellettuali più eminenti della sua epoca (IV-V sec. d.C.). Filosofa e politica di prestigio, Ipazia contribuì alla rinascita politica e culturale che si ispirava ai valori della tradizione classica e si contrapponeva alla politica della chiesa gerarchica degli episcopi. Da alcuni suoi contemporanei fu riconosciuta come la terza grande caposcuola del platonismo dopo Platone e Plotino. Fu l'ultima grande astronoma dell'antica scuola matematica di Alessandria. Morì assassinata sulle strade della sua città natale nel

marzo del 415. Fu aggredita, denudata, dilaniata. Il suo corpo fu smembrato e bruciato sul rogo. A farlo furono fanatici esponenti di quella che da poco era diventata la religione di stato nell'impero romano bizantino: il cristianesimo.

Qual è il filo rosso di questo spettacolo? La violenza sulle donne, certo. Violenza fisica, violenza psicologica. Il compagno, il politico, il prete, l'uomo. Loro ti tolgono l'aria, lo spazio, ti violentano, ti uccidono. E allora noi raccontiamo delle storie. Di violenza. Di morte. Di sopraffazione. Parliamo di donne presenti e vogliamo evocare, ricordare le assenti. Quelle che sono state cancellate. Quelle che non possono indicare il carnefice. Denunciare. Maledire. Rispondiamo all'orrore, non stiamo in silenzio. Replichiamo con parole conoscenza empatia, con forza e cultura. Con Artemisia, Lia e Ipazia.

- Lo spettacolo ha debuttato a luglio 2019.
- Fascia d'età: classi della Scuola Secondaria di secondo grado.